

## Sommario

### Focus sulla DOMICILIARITÀ

**Perché parlare di cultura  
della domiciliarità** Pag 1

Mariena Scassellati Sforzolini  
"La Bottega del Possibile"

**Le vie della domiciliarità...** Pag 4

Vicedirettore Rosanna Marinella, D.ssa Lentini

**Focus domiciliarità** Pag 4

Isa Dr.ssa Strona, Resp. Servizio Sociale CISSABO  
Operatori sportello unico socio-sanitario b.se orientale

**Le strutture residenziali si aprono  
alla domiciliarità "ripensare l'oggi,  
organizzare il domani"  
la nostra rete sul territorio** Pag 6

Elisabetta D.ssa Elio, DIRETTORE GENERALE  
Fondazione Pia Opera Ciccarelli ONLUS  
S. Giovanni Lupatoto (VR)

**L'esperienza dell'Opera Pia  
Cerino Zegna Onlus** Pag 8

Qualità e comunicazione

### Rubrica "Lo sai che...":

**18ª edizione della GRIGLIATA  
al Cerino Zegna** Pag 13

**Rinnovo Stanza Bianca** Pag 14

**Allestimento Stanza Multisensoriale  
Residenza Maria Grazia** Pag 15

**Acquisto  
elettrocardiogramma portatile** Pag 15

**Lions Club Bugella Civitas Biella** Pag 15

**Rubrica "Donazioni"** Pag 16

## Focus sulla DOMICILIARITÀ

### Perché parlare di cultura della domiciliarità

Perché anche la struttura residenziale, disponibile ad aprirsi al territorio per aiutare a casa, o ad accogliere di giorno dentro la struttura stessa, entra a pieno titolo nel Sistema Domiciliarità.

Domiciliarità, parola/espressione ancora poco conosciuta, non è sinonimo di assistenza domiciliare che, insieme ad altri, è uno strumento per sostenere la domiciliarità, certamente lo strumento principale.

Ma cosa significa il termine domiciliarità?

Dalla seconda edizione del "Dizionario di Servizio Sociale" (Ed. Carocci) risulta:

*"Domiciliarità" è un termine nuovo per un concetto e un diritto fondamentali per la persona. Ogni persona ha la sua d. che si è costruita nel tempo, nella vita; non dobbiamo "dargliela" perché la persona la possiede già. Dobbiamo invece sostenerla, quando essa lo richiede, con il "sistema domiciliarità".*

*Per domiciliarità si intende il contesto dotato di senso per la persona; è lo spazio significativo che comprende la globalità della persona stessa e ciò che la circonda.*

*Tale spazio è una sorta di nicchia ecologica dove la persona sta bene e dove desidera continuare ad abitare anche quando si sono ridotte le condizioni di autonomia, perché legata alle sue memorie, ai suoi affetti, alla propria storia.*

*La domiciliarità ha il suo profumo, il suo sapore, il suo colore, comprende la casa, ma va oltre. "La casa è dove si trova il cuore" lo diceva 2000 anni fa Plinio il Vecchio. La casa è una parte del corpo, ti avvolge come "la buccia di un frutto", è una sorta di "prote-si", ti sostiene, mette vivacità; significa padronanza degli spazi, è la base di un nuovo modello riabilitati-*



vo. La casa è divenuta, ormai lo sappiamo per certo, un nuovo luogo di cura; ma deve essere adeguata, in grado di promuovere la massima autonomia possibile, "una casa su misura", senza barriere, attrezzata con tutti gli accorgimenti della domotica e dell'informatica.

Domiciliarità significa per ogni persona qualcosa di ben preciso, di irrinunciabile, tutto ciò che all'interno della casa e al suo intorno sta a cuore e l'intorno, spesso, costituisce la cornice dei luoghi di vita. La d. è quindi un «intero» e un «intorno» di cui si ha bisogno per non sentirsi spaesati, è radicata sul territorio e nell'"intorno" bisogna poterci stare davvero, bisogna "abitarvi" realmente. Il rispetto della domiciliarità e cioè poter continuare a vivere dove esiste la propria domiciliarità fa salute, fa star bene, fa star meglio, cura, dà sicurezza, abbassa anche la paura. La domiciliarità va, pertanto, sostenuta quando la persona è in difficoltà, perché la domiciliarità "cura", "si-cura", si deve curare in qualsiasi contesto di vita.

Il concetto di domiciliarità si è poi sviluppato, andando oltre la casa, comprendendo le relazioni sociali, la natura, il paesaggio, la cultura, la storia del proprio territorio e della propria comunità locale, vale a dire l'intero e l'intorno della persona nel suo abitare sociale.

Il concetto della domiciliarità si può ritrovare fin dai primi articoli della Costituzione della nostra Repubblica che tutelano la persona. Per poter rispettare la domiciliarità della persona, quando questa lo richiede, occorre poter sostenere lei e la sua famiglia affinché ci siano risorse suppletive, in sostituzione di quelle venute a mancare per la sopraggiunta minor abilità. Occorre un progetto individuale integrato, di rete, tra i vari servizi e settori di intervento e le risorse della persona, della famiglia, della comunità locale per poter garantire una domiciliarità sostenuta e non di abbandono.

La "mappa delle opportunità", ossia delle condizioni e degli strumenti a sostegno della domiciliarità (assistenza domiciliare sociale e sanitaria, centri diurni, assegno di cura, pasti a domicilio, affidamento familiare, telesoccorso... e poi casa, trasporti, cura del territorio, informazioni), rende l'idea di ciò che il territorio, attraverso le politiche di welfare locale e i piani di zona, dovrebbe poter garantire per evitare un ricovero non desiderato della persona in una struttura residenziale.

A volte, un progetto di domiciliarità sembra davvero impossibile, ma ogni tentativo va espletato per cercare delle soluzioni alternative allo sradicamento, a servizio della persona.

La promozione della cultura di domiciliarità è dunque un progetto culturale e politico della comuni-

tà locale; un progetto che non dovrebbe più far dire: «mi hanno tolto la casa, mi hanno tolto la vita». La promozione della cultura della domiciliarità infine, non è una proposta di spesa, bensì di investimento, che mira a promuovere la massima autonomia possibile.

La traduzione dell'espressione domiciliarità, accolta dalla seconda edizione del Dizionario di Servizio Sociale è stata richiesta alla sottoscritta in quanto ideatrice e promotrice di tale concetto culturale, portato in giro per il mondo Italia dall'Associazione di Promozione Sociale "La Bottega del Possibile", di cui sono fondatrice e Presidente.

**"La Bottega del Possibile"** è un'Associazione di Promozione Sociale che si costituisce il 24/01/1994 con sede in Torre Pellice (TO) avendo per finalità la **diffusione della cultura della domiciliarità**. È iscritta al Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale - sezione Provincia di Torino dal 04/12/2007 e nel Registro delle Associazioni del Comune di Torre Pellice. Aderisce a "LIBERA Associazioni, Nomi e Numeri conto le mafie", alla rete nazionale "Cresce il Welfare cresce l'Italia", a "P.I.A.C.I. Associazione Scientifica per l'Invecchiamento Attivo e Cure Integrate" di Padova e all'Associazione "Slow Medicine" di Torino.

L'Associazione annovera al suo interno quasi 200 soci, provenienti da 12 regioni, di tutte le professioni e mestieri, in particolare dell'area sociale ma non soltanto; i docenti universitari rappresentano il 10%. Nel 2012 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha riconosciuto, con un proprio decreto, l'"Evidente Funzione Sociale" svolta dall'Associazione nel Paese. Il Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali ha dato il riconoscimento come agenzia formativa a livello nazionale.

Sono stati soci onorari dell'Associazione il Prof. Norberto Bobbio; il Prof. Francesco Antonini, cui si deve l'istituzione della prima cattedra di geriatria in Italia; Mons. Giovanni Nervo, fondatore della Caritas, a lungo Presidente della Fondazione Zancan, che ha avuto un ruolo essenziale nel sostegno valoriale all'Associazione e nello stimolo alla costituzione dell'Associazione stessa. Sono oggi soci onorari il Prof. Marco Trabucchi, il Prof. Andrea Canevaro ed altri ancora.

Crescente negli anni è stata l'attività a supporto degli operatori sociali per contribuire alla loro formazione e aggiornamento. Altresì è aumentato l'impegno per innalzare la soglia del possibile, al fine di rendere possibile, quanto al sistema dei servizi poteva apparire impossibile, nella concretizzazione del **pensiero culturale della domiciliarità**.



L'Associazione ha come scopo di promuovere la cultura della domiciliarità con la sua applicazione reale attraverso una **politica sociale globale**, non solo a carattere riparatorio o per categorie ma nel senso più ampio del termine, sostenuta dal **sistema domiciliarità** che si basa sui principi della solidarietà, della prevenzione, della partecipazione, della capacità e autodeterminazione delle persone, della promozione dell'autonomia possibile di chi esprime bisogni e situazioni di ridotta autonomia o di non autosufficienza.

Opera nel campo dei servizi sociali e sanitari promuovendo la cultura della domiciliarità, con un **sistema di welfare sempre più adeguato**, attrezzato e **integrato con le altre politiche**, specie della casa, dei trasporti, della cura del territorio, per offrire servizi e interventi corrispondenti ai reali bisogni globali delle persone, specie per coloro che vivono condizioni di fragilità, di povertà, di solitudine. L'Associazione si avvale come strumento della "Borsa degli Attrezzi", un programma di seminari che costruisce annualmente per offrire agli operatori momenti di formazione continua, di scambio di esperienze, di crescita culturale e professionale, come strumenti adeguati per meglio intervenire e meglio comprendere la complessità e multi problematicità dei bisogni e dei problemi, nel rispetto della persona con la sua dignità e i suoi diritti. Ogni anno ai diversi seminari partecipano oltre 1000 operatori di diverso genere.

Si rivolge in particolare alla comunità degli operatori sociali e sanitari di ogni età e provenienza. Ha da sempre, un'attenzione particolare rivolta all'**OSS**, attenzione richiamata nello Statuto dell'Associazione. Da alcuni anni riflette anche sulla figura dell'**Assistente Sociale**, essendo l'Associazione riconosciuta anche come agenzia formativa accreditata da parte del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali. Si rivolge anche ai caregiver, ai decisori sia tecnici che politici, agli amministratori locali, affinché abbiano conoscenze e informazioni, momenti di confronto e scambio con gli operatori, per rinnovare e investire sul sistema dei servizi perché lo stesso non sia visto come centro di costo ma come investimento fonte di sviluppo e di ben-essere e, spesso, anche di prevenzione.

Il Sistema Domiciliarità comprende dunque anche la struttura residenziale aperta all'esterno con diversa tipologia di servizi: da portare a casa i pasti, economia domestica, oss che visita regolarmente le persone sole del territorio, nel suo camminare qua e là, per ascoltare, per cogliere i campanelli d'allarme, ecc.,

da fornire, di giorno, all'interno, a chi torna a casa alla sera: vedi mensa, bagno protetto, animazione, weekend di sollievo, accoglienza per l'emergenza, ecc.

Di recente l'Associazione ha pubblicato un libro intitolato *"Domiciliarità e Residenzialità. La struttura residenziale un'opportunità per garantire il diritto alla domiciliarità"*, che racconta esperienze di raccordo tra dentro e fuori di diverse regioni del Paese, esperienze concrete e significative.

Certamente nel suo progetto culturale di politica sociale l'Associazione privilegia in ogni modo possibile, finché è possibile, le varie tipologie di intervento integrate, pensate anche da professionalità "altre" (vedi architetti, geometri, domotici, ecc.), perché la persona possa, quando lo desidera, restare nella sua casa, che si è costruita nella vita, che la fa star bene, che le dà voglia di non mettere nel cassetto il desiderio di vivere.

**Mariena Scassellati Sforzolini,**  
Presidente dell'Associazione di Promozione Sociale  
"La Bottega del Possibile"



## Le vie della domiciliarità

Con il progetto Home Care Premium 2012 -INPS il Consorzio IRIS potrà avere nuove risorse per sostenere la domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti e lo farà anche rafforzando la collaborazione con le strutture residenziali e semiresidenziali del territorio. Nel Piano di Zona 2011-2013 già erano stati previsti interventi domiciliari erogati dalle strutture, ma l'oggettiva impossibilità di incrementare i servizi aveva impedito la realizzazione di questa prospettiva.

Avvieremo quindi solo ora una sperimentazione che prevede un lavoro integrato con tutte le organizzazioni che hanno maturato un'esperienza rilevante nei servizi in favore delle persone anziane.

Abbiamo invitato le strutture residenziali e semiresidenziali del territorio a collaborare: alla "chiamata" hanno risposto numerose. Al momento sono state sottoscritte convenzioni, oltre che con il Cerino Zegna, con la Domus Tua di Tollegno, la Casa del Sorriso di Andorno Micca, il Soggiorno il Giardino di Ronco B.se, la Casa di Giorno di Biella, il Centro Diurno Integrato "Tut 'l dì" di Candelo e altre si attiveranno a breve. Gli interventi che le strutture potranno fornire sono differenti, e vanno dalle prestazioni dell'OSS, alla consegna pasti a domicilio, agli interventi di sollievo etc.

A nostro parere questa sarà una grande opportunità per le strutture di "aprirsi" verso un lavoro di comunità, unica via per sostenere a casa le persone che, nonostante la ridotta autonomia, non vogliono lasciare il loro significativo spazio di vita.

Quest'approccio oltre a "fare domiciliarità", persegue la costruzione di quel "sistema di Servizi flessibili" necessario affinché le persone anziane possano avere l'intervento più adeguato e più vicino ai propri bisogni.



**Vicedirettore Rosanna Marinella,**  
*D.ssa Lentini*

## Focus domiciliarità

Il Cissabo è il consorzio intercomunale che gestisce le funzioni socio assistenziali delegate dai 29 comuni della zona del Biellese Orientale. Il territorio a cui fa riferimento è connotato da una notevole dispersione e da una bassa densità abitativa.

Le dinamiche demografiche attuali mostrano una forte crescita della componente anziana della popolazione. Non si tratta solo di un aumento relativo, dovuto all'assottigliarsi della quota giovane della popolazione, ma di un vero e proprio

aumento del numero di anziani, con una crescita intorno al 10% negli ultimi 10 anni. Ci si trova pertanto di fronte ad una popolazione che invecchia in un territorio "sparso" e con previsioni di debolezza relativamente alla capacità della struttura familiare di far fronte alle esigenze di assistenza. Di fronte a tale scenario, il servizio pubblico ha dovuto prendere atto della tendenza che ha messo in evidenza l'esigenza di trovare e formalizzare nuove strategie di gestione della non autosufficienza collegata all'età anziana. Si tratta di cambiamenti in qualche misura strutturali che interessano l'intero "Sistema Paese" e che di fatto non investono solo il territorio del Biellese Orientale. Questo ha fatto sì che anche a livello statale di gestione del welfare siano stati avviati e si stiano avviando sforzi di progettazione volti a fornire nuovi strumenti di risposta ai bisogni dei cittadini. Il Consorzio Cissabo, proprio tenendo conto dei cambiamenti in atto, già dal 2007 ha iniziato a "ripensare" agli interventi erogati dagli operatori socio sanitari presso il domicilio dell'anziano. Il servizio di assistenza domiciliare si è così progressivamente trasformato da "erogatore" di specifiche prestazioni volte a garantire il soddisfacimento dei bisogni primari, ad attivatore e coordinatore delle risorse della famiglia, della comunità e del privato sociale. Una trasformazione che nasce dalla consapevolezza che i servizi pubblici non possono effettuare interventi esclusivi e continuativi attraverso il solo personale dipendente o senza valorizzare e sostenere l'attività di cura prestata dalle famiglie e/o dal personale a pagamento.

Il consolidamento e l'ampliamento di collaborazioni con soggetti che già operano nel campo della non autosufficienza hanno consentito l'attivazione di un ventaglio di possibilità per la gestione della domiciliarità dell'anziano, alla cui diffusione e messa in rete "lavorano" da anni sia il servizio sociale sia lo sportello unico socio sanitario. Tra i servizi offerti, oltre alle prestazioni dirette erogate da personale oss, vi sono, ad esempio, i contributi economici a sostegno della domiciliarità, i ricoveri temporanei, i centri diurni, gli interventi svolti dai volontari, il telesoccorso ecc.

**Gli interventi di assistenza domiciliare realizzati dal Cissabo nell'arco del 2011 sono stati circa 560. Gli anziani con un'età superiore ai 75 anni erano quasi 8000. Dati questi che fanno ipotizzare l'esistenza di una "zona grigia" di anziani non autosufficienti che non sono conosciuti dal sistema pubblico ma che di fatto possono presentare dei bisogni socio-assistenziali.**

**Proprio nell'ottica di offrire servizi più personalizzati e di raggiungere un maggior nume-**



## ro di anziani è stata stipulata all'inizio del 2013 una convenzione con alcune strutture residenziali per anziani presenti sul territorio.

I servizi attualmente attivati rappresentano quindi il risultato dell'applicazione di "formule" di collaborazione con la rete. Alcuni servizi infatti sono erogati direttamente dall'ente e con personale proprio, alcuni sono erogati direttamente ma attraverso convenzioni con ditte esterne, altri sono esterni al servizio ma sono l'esito di collaborazioni sfociate in accordi e servizi di accompagnamento. Un'attenta e costante sinergia con altri servizi e attori del territorio è l'elemento sul quale puntare per fornire servizi adeguati ai bisogni.

## Progetto di assistenza domiciliare Home Care Premium

In linea con i bisogni mostrati dal territorio e con i cambiamenti messi in atto da parte del servizio, il Consorzio Cissabo per l'anno 2013 ha aderito al progetto di Assistenza Domiciliare Home Care Premium 2012, promosso dall'Inps gestione separata ex Inpdap. Il progetto si rivolge ai dipendenti pubblici ed ex dipendenti pubblici (ossia a coloro che versano lo 0,35% del proprio stipendio/pensione alla gestione ex Inpdap) ed ai loro familiari di primo grado ed è volto alla promozione del mantenimento a domicilio di persone non autosufficienti (minori, adulti, anziani) favorendo un sistema integrato di servizi socio-assistenziali.

Aderendo al progetto, il Consorzio Cissabo, ha adottato il sistema di gestione progettuale unico (perché adottato da tutti gli ambiti su territorio nazionale che come Cissabo, hanno aderito al progetto) promosso dall'area Welfare dell'Inps ex Gestione Inpdap. Identificato un impegno di spesa e di prese in carico per ogni ambito l'ente promotore del progetto ha affidato all'ente pubblico il compito di mettere in atto il modello di assistenza domiciliare proposto. Per l'ambito del Cissabo l'impegno previsto di prese in carico è stato di 50.

Il numero è stato calcolato in base alle caratteristiche del territorio ed alle conoscenze del servizio e dei suoi nodi della rete. Nel calcolare il numero obiettivo per il progetto si è tenuto conto anche della storia del territorio di riferimento: il biellese orientale ha ospitato per molto tempo piccole e grandi industrie, le vallate hanno visto per molti anni sviluppato il secondo settore e di conseguenza elevato era il numero di persone che trovavano nelle fabbriche occupazione e lì vi restavano fino all'età pensionabile.

Il progetto è partito nel mese di maggio 2013. Da allora ad aver richiesto informazioni in merito al

progetto sono state circa 76 persone. Del totale di contatti, l'84% ha presentato la domanda per proseguire con la valutazione che avrebbe permesso, qualora gli operatori coinvolti avessero identificato i requisiti necessari, l'attivazione del progetto. La maggior parte degli interventi (il 92%) si rivolgono a persone anziane parzialmente/totalmente non autosufficienti; il 6% sono stati attivati a favore di beneficiari minori ed il 2% da persone adulte disabili. Da agosto, mese di partenza per l'attivazione dei piani individuali, al 1° ottobre partiranno quasi l'80% dei progetti. Altri progetti sono previsti in partenza per novembre.

Attraverso il progetto Home Care per il Consorzio è stato possibile attivare un sistema sperimentale a sostegno dell'assistenza domiciliare che, in linea con quanto già pensato, mette in campo più risorse al fine di garantire una risposta socio assistenziale presso il domicilio della persona non autosufficiente.

Le risorse coinvolte all'interno del progetto sono da un lato le assistenti familiari, regolarmente assunte dalle famiglie, dall'altro operatori socio sanitari appartenenti alle strutture residenziali per anziani che abbiano precedentemente firmato la convenzione con l'ente pubblico atta ad offrire servizi presso il domicilio delle persone.

Del totale delle prese in carico attivate fino a settembre, circa per il 70% è stato possibile attivare interventi domiciliari attraverso la collaborazione delle strutture per anziani. All'interno dei progetti individuali viene dato valore anche ad altre forme di supporto alla persona non autosufficiente, come ovviamente i caregivers familiari ma anche il volontariato ed il buon vicinato.

L'aggregazione di più attori, impegnati nel ruolo dell'assistenza ha permesso la costruzione di progetti individuali formulati sugli effettivi bisogni della persona senza gravare soltanto su una risorsa (familiare o privata) o sull'altra (pubblica).

Sotto l'aspetto organizzativo e tecnico, nel progetto Home Care Premium, viene delineata la figura del "case manager": operatore professionista che "accerta il bisogno, pianifica, mette in atto e coordina, controlla e valuta le opzioni ed i servizi in risposta alle domande dell'individuo"; è colui che, dotato delle risorse e delle competenze necessarie per svolgere il ruolo di "registra" con continuità e responsabilità del piano di intervento, crea una rete con le risorse informali, formali, e private in grado di sostenere il beneficiario dell'intervento. Si può dunque dire che l'ente pubblico sta consolidando la messa in atto di un metodo di gestione della domiciliarità integrato.

**Isa D.ssa Strona**, RESP Servizio Sociale CISSABO operatori sportello unico socio-sanitario b.se orientale



## Le strutture residenziali si aprono alla domiciliarità "Ripensare l'oggi, organizzare il domani" La nostra rete sul territorio

### STORIA E CULTURA ASSISTENZIALE della Fondazione Pia Opera Ciccarelli ONLUS.

E' necessario collocare nel tempo e nello spazio l'esperienza che mi accingo ad esporre, vale a dire quella relativa alla realizzazione del servizio domiciliare, nelle sue diverse proposte, attraverso l'opera del personale che lavora anche in struttura. La struttura è la Fondazione Pia Opera Ciccarelli ONLUS che ha la sua sede in San Giovanni Lupatoto (VR), fin dal 1885 data della sua origine. Come molte altre opere situate nel veronese, è il frutto della generosità e della genialità di un parroco, Mons. Giuseppe Ciccarelli, che con impegno e lungimiranza provvede alle necessità dei più bisognosi.

La Fondazione Pia Opera Ciccarelli ONLUS ha mantenuto nel corso degli anni il "carisma fondativo" di Mons. G. Ciccarelli, proponendosi come attenta lettrice dei tempi e personalizzando le attività sociali e sanitarie, nel rispetto della dignità della persona.

Essa oggi è costituita da vari centri di servizio dislocati nel territorio della Provincia di VR e, attraverso la presenza di queste Case, di diverse dimensioni, si propone al quartiere, al paese o alla città come risorsa sensibile al contesto esterno, pronta a relazionarsi con esso in modo significativo, nel rispetto della diversità, in uno spirito di totale integrazione.

Le chiamo Case perché l'organizzazione è stata pensata secondo le caratteristiche del servizio domiciliare integrato per favorire il più possibile il senso della casa per coloro che ci abitano, personalizzando gli spazi, garantendo la continuità degli interessi e delle relazioni precedenti all'ingresso, rispettando la libertà di scelta nel vivere ogni giornata attraverso la proposta di diverse attività cui ciascun residente possa accedere secondo i propri desideri.

L'organizzazione è resa flessibile dall'impiego, in grossa percentuale, di personale part-time: ciò garantisce, tra l'altro, il controllo dei tempi destinati alla cura della persona affinché questa possa esprimersi anche attraverso diverse altre attività (culturali, riabilitative, ludiche,) e possa godere del tempo dedicato alla spiritualità.

Il personale che realizza detta organizzazione segue percorsi di formazione permanente incen-

trati sulla relazione interpersonale, la rielaborazione delle esperienze lavorative, la discussione dei piani assistenziali individuali dei residenti. Si tratta di percorsi di formazione etica e personale prima che tecnica e professionale.

Ogni Casa è gestita da una équipe multiprofessionale coordinata da un Responsabile di Residenza. L'équipe costituisce il gruppo dirigente di ogni casa e il suo Responsabile è il garante del rispetto dei diritti di ciascun residente e della continuità organizzativa finalizzata a mantenere ed accrescere il clima di "famiglia" e di "casa".

Tutte le Case della Fondazione sono strutture aperte al territorio, che nel concreto significa:

- per i cittadini del territorio godere degli spazi verdi attrezzati, durante tutto l'arco della giornata;
- l'accesso alle strutture è libero per chiunque lo desideri;
- i cittadini del territorio possono godere, gratuitamente, delle attività culturali e di socializzazione che sono organizzate dalle Case (teatro, ballo, canto, feste di quartiere,...);
- ogni Casa offre in tempo reale la risposta a singole necessità di servizio che giungono dal territorio come: la consumazione del pasto, il bagno assistito, l'intervento della parrucchiera, del FKT, del podologo, l'accoglienza diurna,...;
- Alcune Case funzionano da centro organizzativo del servizio domiciliare e tutto il personale che in esse presta servizio è potenzialmente un operatore del servizio domiciliare.

Fin dalla metà degli anni '80, il perseguimento di questa "filosofia assistenziale", la domanda di domiciliarità proveniente dal territorio e il desiderio di sperimentarsi nell'innovazione dei servizi alla persona, portarono la Fondazione Pia Opera Ciccarelli ONLUS, nata come Struttura e quindi come Residenza, ad occuparsi del servizio domiciliare. La sua esperienza si è radicata nel Comune di San Giovanni Lupatoto portando alla realizzazione di un modello di servizio residenziale e domiciliare che ora si concretizza anche in altre aree della Provincia. Inoltre la Fondazione considera la domiciliarità una parte determinante del proprio progetto futuro.

### Le modalità concrete di realizzazione del servizio domiciliare

I Centri di Servizio sono luoghi in cui ogni cittadino può presentare la sua domanda di servizio ed ottenere nel più breve tempo possibile la risposta da parte della stessa struttura. Sono concepite come "botteghe di singole prestazioni" dove si va a comprare ciò di cui si ha bisogno in quel momento.



Il servizio si svolge 7 giorni su 7, secondo l'orario pattuito in sede di contratto con la persona e può essere attivato:

- dall'assistente sociale del Comune, a cui l'interessato si rivolge, la quale verifica il diritto di accesso al servizio sulla base della valutazione della domanda e della dichiarazione dei redditi. Una volta verificato il diritto di accesso al servizio domiciliare, l'assistente sociale del Comune contatta la Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus con cui è attivo specifico contratto;
  - dal privato cittadino che in proprio si rivolge al Centro Servizi per attivare il servizio: in tal caso egli sottoscrive una specifica richiesta di servizio (che diventa poi il contratto di servizio) precisando le prestazioni di cui abbisogna e i tempi di erogazione delle stesse.
  - Il coordinatore del servizio si reca al domicilio della persona interessata assieme all'assistente sociale del comune, per un primo colloquio (intervista) attraverso cui conoscere le reali necessità della persona e quindi delineare il contratto di servizio domiciliare e determinare la data di inizio dello stesso.
  - Una volta definito il bisogno, il Coordinatore consegna il piano di lavoro all'operatore designato per quel servizio specifico e l'assistente sociale porta lo stesso piano, in quanto proposta di servizio, al proprio dirigente comunale per la formalizzazione dell'atto amministrativo di inizio attività.
  - L'operatore viene presentato al richiedente dall'assistente sociale o dal coordinatore del servizio domiciliare, prima dell'inizio del servizio stesso.
- Il personale dedicato al servizio domiciliare fa parte della pianta organica del Centro Servizi, vale a dire che il servizio domiciliare è un impegno e una responsabilità del Centro Stesso.
- Secondo le necessità del servizio domiciliare (più ore/meno ore) gli OSS possono rientrare in struttura o essere affiancati da altri colleghi che svolgono prevalentemente servizio residenziale. Inoltre, questi ultimi, sostituiscono i primi in caso di malattia e ferie.
- L'organizzazione flessibile dei Centri e l'impiego di personale part-time anche nel servizio domiciliare offre la possibilità di attivare velocemente un servizio domiciliare o di rispondere in tempo reale ad una emergenza (es.: l'operatore del servizio domiciliare colpito da malattia improvvisa), tenendo conto della necessità di far ruotare in casa della persona al massimo tre operatori, che dovranno preventivamente essere conosciuti dall'utente.

- Lavorare dentro e fuori le Case garantisce l'aggiornamento tecnico-professionale degli operatori perché possano seguire in sicurezza, al proprio domicilio, persone in fase cronico degenerativa o terminale.
- Questa modalità di impiego del personale rende le Case concretamente aperte al territorio e pronte a rispondere anche a singole/uniche prestazioni: la consumazione del pasto per due giorni, l'ospitalità notturna o diurna, l'accoglienza in occasione di particolari attività, etc....

Tutti gli operatori del servizio domiciliare si ritrovano mensilmente con l'assistente sociale e il coordinatore per discutere e aggiornare i piani di servizio dei singoli assistiti. In ogni momento gli operatori possono trovare in queste due figure un confronto e un supporto concreto per il loro servizio (intervento presso l'utente e/o la sua famiglia in caso di particolari problemi).

## La formazione e l'azione culturale

Nel corso dell'esperienza del servizio domiciliare ed in particolare nel momento in cui si strutturava l'organizzazione del Servizio Domiciliare, ci si è resi conto come fosse fondamentale creare occasioni di crescita culturale per la "società in generale" e di formazione specifica per il personale coinvolto nel servizio domiciliare.

Ricordo che l'azione culturale e quella formativa in ambito di servizi sociali, rientrano nella mission statutaria della Fondazione Pia Opera Ciccarelli ONLUS.

Grazie al supporto culturale ed operativo di "La Bottega del Possibile", la Fondazione ha realizzato quattro Convegni:

- nel 1998 "I Percorsi Culturali del servizio domiciliare";
- nel 1999 "Diventare Anziani nel territorio: residenza, animazione e volontariato";
- nel 2000 "Il Servizio Domiciliare: una nuova cultura dell'integrazione";
- nel 2003 (8.11) "Servizi domiciliari. Dal diritto alla salute al diritto di partecipare" L'obiettivo di questi eventi è stato quello di creare sensibilità verso il servizio domiciliare anche presso i soggetti pubblici con cui la Fondazione Pia Opera Ciccarelli ONLUS interagisce per la realizzazione dei propri servizi.

Ci premeva definire le basi culturali per la realizzazione di un servizio domiciliare che fosse vera alternativa alla residenza.



La Fondazione Pia Opera Ciccarelli ONLUS può ora portare la sua esperienza, a sostegno di quella teoria, e dire che a casa si possono assistere malati terminali, persone dementi gravi o affette da malattie psichiatriche.

Per il sostegno dei ca. 60 operatori che lavorano nel servizio domiciliare, la Fondazione Pia Opera Ciccarelli ONLUS, organizza annualmente occasioni di formazione continua, in cui ha coinvolto anche La Bottega del Possibile.

Il contenuto di detta formazione non è solo relativo alla tecnica-professionale, ma piuttosto allo sviluppo delle abilità relazionali, di osservazione, di rispetto dell'altro, della capacità di cura in senso ampio, che dovrebbe appartenere a tutti gli operatori, ma soprattutto a coloro che "devono entrare in casa dell'altro in punta di piedi".

**Elisabetta D.ssa Elio**, DIRETTORE GENERALE  
Fondazione Pia Opera Ciccarelli ONLUS

## Opera Pia Cerino Zegna Onlus La nostra esperienza

### PREMESSA

L'Assistenza Domiciliare fondamentale pilastro nella politica di intervento a favore degli anziani, consente di realizzare l'obiettivo di "mantenimento dell'anziano nell'ambito della famiglia" il più a lungo possibile.

Rappresenta, inoltre, uno dei punti cardine della rete integrata dei servizi alla persona, organizzata in base al criterio della continuità di cura: la gamma degli interventi a domicilio, infatti, va dalla visita del Medico Curante, all'assistenza infermieristica e/o socio-assistenziale, a trattamenti riabilitativi, ad una forma integrata di interventi.

La necessità di incrementare l'assistenza domiciliare nasce, dunque, da motivazioni metodologiche, legate allo sviluppo della cultura geriatrica, che vanno al di là dei nuovi indirizzi delle attuali politiche regionali in merito.

L'Opera Pia A. E. Cerino Zegna, con le due Strutture di Occhieppo Inferiore e Lessona, ha un'esperienza decennale nel settore dei servizi residenziali e semi-residenziali, socio-assistenziali per anziani e, grazie alle professionalità sviluppatesi al suo interno ed alla flessibilità nel servizio offerto opera da

sempre per offrire risposte immediate ed innovative.

Con una missione oltre la residenzialità, a partire dell'anno 1998, si è impegnato nella promozione e sostegno ai servizi socio-sanitari integrati e multidisciplinari, rivolti ad anziani, offrendo un servizio flessibile di sollievo alle famiglie che assistono i loro anziani.

La creazione del Centro Diurno Alzheimer (1998), la messa a disposizione di un Servizio Residenziale temporaneo in accordo con il Comune di Occhieppo (1999), poi con il Comune di Mongrando (2003), con il Comune di Biella (2006) e con il Comune di Lessona (2008), così che possano essere assicurate risposte socio-assistenziali temporanee immediate ai cittadini, la realizzazione di un Nucleo per residenzialità temporanea post ospedaliera e di sollievo alle famiglie (2005), sono alcuni dei principali sviluppi operativi di un percorso di integrazione con i servizi territoriali e di risposta immediata alle emergenti necessità della popolazione anziana.

Inoltre:

- Il Progetto di Collaborazione con il Consorzio CISSABO per interventi domiciliari dal 2006, fase sperimentale, fino al 2011.
- La convenzione con il Consorzio CISSABO "Le Strutture residenziali come risorsa territoriale" anno 2012.
- La convenzione con il Consorzio IRIS "Home Care" attivata nell'anno 2013.
- La realizzazione sul territorio biellese di un caffè Alzheimer, in collaborazione con Ass. A.I.M.A. - Biella.



Giardino centro diurno Alzheimer



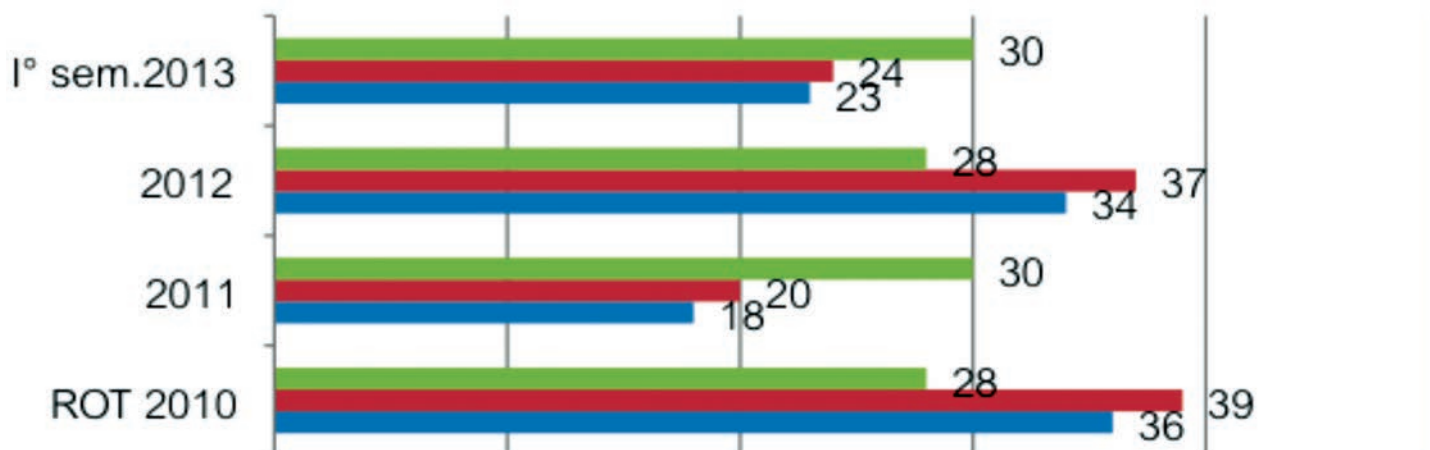


**ALCUNI DATI**

**Reparto per residenzialità temporanea ROT: nuclei TOVO sud e TOVO nord**

TOTALE N° 30 POSTI LETTO

■ presenze al 1° gennaio ■ ingressi ■ dimissioni per rientro al domicilio



	ROT 2010	2011	2012	I° sem. 2013
■ presenze al 1° gennaio	28	30	28	30
■ ingressi	39	20	37	24
■ dimissioni per rientro al domicilio	36	18	34	23

Totale ospiti rientrati al domicilio nel periodo considerato: n° 111.

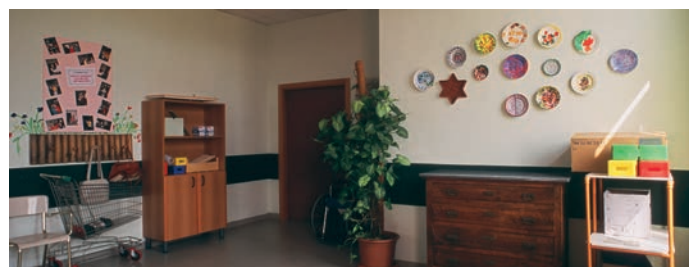
**SETTORE ALZHEIMER**  
**Centro Diurno Alzheimer**  
**e Nucleo Alzheimer Temporaneo**

Con la creazione, in accordo con ASL BI, già dal 1998-1999 del Centro Diurno Alzheimer e del Nucleo residenziale specializzato Alzheimer, con la costante collaborazione con l'Associazione A.I.M.A. – Sezione Territoriale di Biella che si è consolidata attraverso importanti progetti (esempio: Giardino Alzheimer), si può affermare che, nel territorio biellese, i servizi del Cerino Zegna rappresentano una risorsa nella rete integrata di servizi terapeutici e assistenziali per i malati di Alzheimer. Questi servizi sono, per natura, di tipo temporaneo ed il lavoro

ivi svolto non è solo funzionale al malato, ma anche di supporto al familiare.

**C.D.A.**, dall'anno 1998, si sono condotti numerosi progetti, tra cui, in specifica relazione con la domiciliarità:

- **progetto di assistenza domiciliare dopo la dimissione del centro diurno Alzheimer**, in collaborazione con l'Associazione Amici del Cerino Zegna ed AIMA di Biella (2005).



Nucleo Alzheimer temporaneo



Dall'esperienza del C.D.A., si era rilevato che il rapporto privilegiato stabilito nei mesi di conoscenza reciproca e di collaborazione con la famiglia e la persona affetta da Alzheimer preparava un terreno fertile per una continuità d'assistenza e di un supporto organizzato a seguito della dimissione dal centro stesso. Il **progetto di assistenza domiciliare post dimissione**, realizzato nell'anno 2004-2005, ci ha quindi permesso di offrire alcune risposte di continuità assistenziale.

## Alcuni dati

	2004	2005	2006
N° utenti all'anno	24	28	36
permanenza media	19 mesi	10 mesi	10 mesi
N° dimissioni nell'anno - al proprio domicilio	11 6 (55%)	12 7 (58%)	11 3 (27%)

## Alcuni dati

	2007	2008	2009
N° utenti all'anno	21	26	22
permanenza media	11 mesi	8 mesi	15 mesi
N° dimissioni nell'anno - al proprio domicilio	9 0	18 0	5 2 (40%)

## Alcuni dati

	2010	2011	2012
N° utenti all'anno	26	26	25
permanenza media	12 mesi	15 mesi	13 mesi
N° dimissioni nell'anno - al proprio domicilio	7 2 (28%)	10 0	11 2 (18%)



**N.A.T.**, temporaneo di sollievo alle famiglie ed è dedicato specialmente alla gestione dei disturbi del comportamento, attraverso la relazione, l'organizzazione ambientale e l'uso di strumenti adeguati (es. Stanza Bianca: ambiente terapeutico attrezzato in modo da dare risposte stimolanti o rilassanti a seconda delle esigenze, soft corner o "angolo morbido": strumento simile ad un piccola piscina imbottita per il riposo ed il rilassamento). I referenti di tale settore, in collaborazione con l'Associazione A.I.M.A. di Biella, hanno realizzato varie iniziative sperimentali di supporto all'utenza tra cui, al fine di sostenere le famiglie che si prendono carico del malato:

### - **CAFFE' ALZHEIMER: per non essere soli nell'affrontare la malattia.**

Il Caffè Alzheimer, da decenni attuato in Olanda e divulgato in Italia, consiste in incontri con aspetti di istruzione e supporto, dove la consulenza informale e la consultazione tipo gruppo di auto-aiuto con compagni in difficoltà sono combinati in un ambiente dall'atmosfera rilassata.

Si tratta di un "servizio leggero" per raggiungere le famiglie e dare loro sostegno nelle fasi iniziali della malattia, così da rendere concreto ed attuabile il concetto di permanenza al domicilio.

Messaggio principale è l'importanza per le persone affette da demenza ed i loro accompagnatori di condividere le proprie esperienze e informazioni incontrando altri nella stessa situazione.

Il Caffè Alzheimer è un momento di sostegno alla famiglia ed alla persona affetta da Alzheimer, nei primi stadi della malattia, già validato a livello internazionale e nazionale. Si tratta di uno spazio dove caregiver e famigliari possono trascorrere un momento formativo e ricreativo, insieme con altre persone, senza sentirsi giudicati ed inadeguati. Tale iniziativa è stata avviata in fase sperimentale da ottobre 2009 ad Aprile 2012 nella realtà protetta del Bar del Cerino Zegna con la realizzazione di n. 27 Caffè Alzheimer, mentre da Maggio 2012 presso il Bar Tigella di Biella.

<b>Alcuni dati</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
Incontri realizzati	5	9	10	10
Famiglie partecipanti	3	verificare	verificare	24

Prospettive future: ampliamento Caffè Alzheimer a Biella ed apertura a Cossato con il contributo della Compagnia S. Paolo - TO.

## Letti di sollievo:

### Convenzione COMUNE DI OCCHIEPPO INF. anni 2010 - 2011 - 2012 (4 posti letto)

#### PROSPETTO OCCUPAZIONE CAMERE 2010

Totale persone ospitate n° 8, per una permanenza media di 181,1 giorni.

#### Situazione e movimenti ospiti

- rientrati al proprio domicilio: nessuno

#### Situazione amministrativa

- Ospiti con quota integrata dal Comune per il periodo: nessuno

#### PROSPETTO OCCUPAZIONE CAMERE 2011

Totale persone ospitate n° 6, per una permanenza media di 252,5 giorni.

#### Situazione e movimenti ospiti

- rientrati al proprio domicilio: n° 2

#### Situazione amministrativa

- Ospiti con quota integrata dal Comune per il periodo: nessuno

#### PROSPETTO OCCUPAZIONE CAMERE 2012

Totale persone ospitate n° 7, per una permanenza media di 209,4 giorni.

#### Situazione e movimenti ospiti

- rientrati al proprio domicilio: nessuno

#### Situazione amministrativa

- Ospiti con quota integrata dal Comune per il periodo: nessuno



Sala da pranzo - Reparto ospitalità temporanea

### COMUNE DI MONGRANDO anni 2010 - 2011 - 2012 (4 posti letto)

#### PROSPETTO OCCUPAZIONE CAMERE 2010

Totale persone ospitate n° 9, per una permanenza media di 159,7 giorni.

#### Situazione e movimenti ospiti

- rientrati al proprio domicilio: n° 4

#### Situazione amministrativa

- Ospiti con quota integrata dal Comune per il periodo: nessuno

#### PROSPETTO OCCUPAZIONE CAMERE 2011

Totale persone ospitate n° 8, per una permanenza media di 181,12 giorni.

#### Situazione e movimenti ospiti

- rientrati al proprio domicilio: n° 2

#### Situazione amministrativa

- Ospiti con quota integrata dal Comune per il periodo: nessuno

#### PROSPETTO OCCUPAZIONE CAMERE 2012

Totale persone ospitate n° 10, per una permanenza media di 144,6 giorni.

#### Situazione e movimenti ospiti

- rientrati al proprio domicilio: n° 5

#### Situazione amministrativa

- Ospiti con quota integrata dal Comune per il periodo: nessuno



## COMUNE DI BIELLA anni 2010 - 2011 - 2012 (4 posti letto)

### PROSPETTO OCCUPAZIONE CAMERE 2010

Totale persone ospitate n° 10, per una permanenza media di 138,6 giorni.

#### Situazione e movimenti ospiti

- rientrati al proprio domicilio: n° 4

#### Situazione amministrativa

- Ospiti con quota integrata dal Comune per il periodo: n° 7 (il 70%)

### PROSPETTO OCCUPAZIONE CAMERE 2011

Totale persone ospitate n° 14, per una permanenza media di 95 giorni.

#### Situazione e movimenti ospiti

- rientrati al proprio domicilio: n° 7

#### Situazione amministrativa

- Ospiti con quota integrata dal Comune per il periodo: n° 7 (il 50%)

### PROSPETTO OCCUPAZIONE CAMERE 2012

Totale persone ospitate n° 20, per una permanenza media di 64,4 giorni.

#### Situazione e movimenti ospiti

- rientrati al proprio domicilio: n° 9

#### Situazione amministrativa

- Ospiti con quota integrata dal Comune per il periodo: n° 9 (il 45%)

## Progetto di collaborazione tra il Consorzio Cissabo e l'Opera Pia A.E. Cerino Zegna per la realizzazione di interventi a sostegno della domiciliarità

Tale collaborazione è stata avviata ad inizio dell'anno 2006 con un percorso di integrazione per la realizzazione di progetti individuali domiciliari a favore di anziani non autosufficienti.

A livello operativo l'integrazione consiste in attività di assistenza domiciliare da parte di un operatore O.S.S. della Residenza Maria Grazia unitamente all'equipe del CISSABO.

Alcuni dati	2006*	2007	2008**	2009	2010
Monte ore totali realizzate	697,5	1139	961,5	913	900
Media mensile	87	95	87	76	75
Media settimanale	22	24	22	19	19

Il protocollo d'intesa definito per questo progetto comprende la messa a disposizione per il territorio di un posto letto di sollievo a partire dal 2009:

### PROSPETTO OCCUPAZIONE CAMERE 2009 - 2010

Totale persone ospitate n° 19, per una permanenza media di 21 giorni (18 nel 2009 e 24 nel 2010).

#### Situazione e movimenti ospiti

- rientrati al proprio domicilio: n° 19

#### Situazione amministrativa

- Ospiti con quota integrata dal Comune per il periodo: n° 7 (il 37%)



# Rubrica "Lo sai che..." Ed ecco ... la 18<sup>a</sup> edizione della GRIGLIATA al Cerino Zegna

Questo incontro è ormai un appuntamento "fisso" per Residenti, Parenti, Volontari, Amministratori, Operatori della nostra Comunità e tutte le altre strutture residenziali per Anziani del territorio biellese che vi partecipano.

La "grigliatona", come viene definita dagli organizzatori, è un appuntamento focale nelle estati del Cerino.

L'iniziativa, mantiene l'originale lo scopo di promuoverne l'incontro e lo scambio di relazioni fra gli anziani, i famigliari ed il personale delle varie strutture del biellese; negli anni da "Festa d'Estate" è diventata la "GRIGLIATA" per poi essere denominata, quest'anno, "La giornata dei 600" facendo riferimento alla media delle persone presenti all'evento dagli albori ad oggi.

Diventa sempre più ardua la sintesi della giornata che organizzativamente mantiene le stesse caratteristiche degli anni precedenti: gli **Alpini di Occhieppo Inferiore** alle griglie ... di partenza ... tra carboni e braci, **la ditta Sodexo** con il suo supporto per la cucina ed il servizio, anche ai tavoli, **i nostri operatori** che hanno reso possibile il servizio e la cura di tutti gli ospiti, **le Associazioni di volontariato** "Naso in Tasca", "Amici del Cerino Zegna", "Le Rondini", "San Vincenzo" sede di Biella, "volontariato Lessonese" e allietati dalla **Fanfara Alpina Valle Elvo**, con il **Maestro musicista Moreno Chiari** e **Service audio di Alberto Ceresoli** che ci hanno simpaticamente intrattenuti ed aiutati a offrire una giornata gioiosa e rilassante agli invitati.

Sono state presenti 32 altre Case di Riposo per una partecipazione complessiva di più di

650 persone. È possibile visionare l'intera giornata grazie al CD preparato da TeleBiella.

**Evidenziamo, quindi, le "novità": la giornata dei 600, in quest'ultima edizione, ha ottenuto la sponsorizzazione della Fondazione Casa di Risparmio di Biella, alla quale vanno ancora i nostri sentiti ringraziamenti. Inoltre la Fondazione stessa ha promosso in loco uno stand di SPAZIO CULTURA.**

**L'invito esteso ai parenti degli ospiti, ha ottenuto un ottimo successo, sono stati preparati appositi tavoli per i gruppi famigliari rallegrati anche dalla presenza di nipotini.**

Con l'occasione ringraziamo ancora gli sponsor della giornata: GABBA salumi, Alpe Guizza Fonte Caudana, Impresa edile Bertagnolio, Birreria Menabrea, Edil Nol, Ditta Sodexo.



TUTTI AL LAVORO PER LA GRIGLIATA. Alpini e volontari ieri nel parco del "Cerino Zegna" hanno lavorato con entusiasmo e generosità per preparare la grigliata. Ecco, nelle foto, due momenti tra lavoro. [foto COMBA]

AL "CERINO ZEGNA", DA TUTTE LE RESIDENZE

## La "giornata dei 600" dedicata agli anziani

Nell'occasione la Fondazione Crb ha presentato il progetto "Obiettivo Ricordo" e l'anteprima de "Le colonie estive"

È diventata una tradizione e così, anche quest'anno, è arrivato - ieri - il giorno della grigliata al "Cerino Zegna". La 18<sup>a</sup> edizione. Un appuntamento molto atteso per gli ospiti delle case di riposo del territorio, ma anche per parenti, volontari e amministratori. Avviata nel 1985 dal Gruppo animazione case di riposo, l'iniziativa si propone di favorire l'incontro tra gli anziani, ma anche di sviluppare la collaborazione tra le strutture che li ospitano. E così, anche quest'anno, l'accogliente parco Fondazione Famiglia Caraccio del "Cerino Zegna" ha visto la partecipazione di oltre 600 persone. I clown-dottori dell'associazione "Naso in Tasca" e le giocoliere della Facoltà Alpina Valle Elvo hanno reso l'arrivo dei convenuti molto pieno di simpatia cordialità. Dopo l'abbandonata a cura degli Alpini di Occhieppo Inferiore, il Vocovo, monsignor Gabriele Mana - intervenuto con altre autorità - ha salutato tutti, suggerendo il momento con la preghiera. Poi aperitivo e grigliata, preparata da alpini e volontari. Per il pomeriggio, animazione musicale con Monno. Accanto al patrocinio del Comune di Occhieppo Inferiore e del Comune di Biella, la "giornata dei 600" ha contare sul fattivo contributo della Fondazione Casa di Risparmio, intervenuta con il presidente Luigi Squillaro. Proprio in questa occasione la Fondazione Crb ha presentato un'anteprima della mostra "Le colonie estive - Una vacanza per tutti. Ricordi dalle colonie estive biellesi" che sarà inaugurata venerdì prossimo, 12 luglio alle 17.30 nello Spazio Cultura della Fondazione, in via Garibaldi 14 a Biella. Sempre la Fondazione Casa di Risparmio ha lanciato un progetto per gli anziani delle case di riposo e dei centri diurni del Biellese. È "Obiettivo ricordo", un'occasione, attraverso le immagini degli archivi fotografici storici di Spazio Cultura, per far rivivere momenti dedicati alla "memoria". Per organizzare le prenotazioni è possibile rivolgersi allo 015.0991868 oppure spazio.cultura@fondazionecrb.it

SUSANNA PERALDO susanna.peraldo@libelese.it



da "il Biellese", del 5/7/2013



**Il lavoro di ricerca si accompagna da sempre ad un miglioramento della qualità; in quest'ottica il Cerino Zegna continua a sviluppare "progetti sperimentali", mirati alla crescita professionale ed esperienziale di coloro che operano presso l'Ente, con ricaduta sull'assistenza offerta alla sua utenza.**

## Rinnovo Stanza bianca

La "Stanza bianca", operativa dal 2004, è nata dall'esigenza di trovare nuove strategie relazionali e, soprattutto strumenti adeguati, per la comprensione e la gestione dei disturbi comportamentali di persone affette da demenza.

Considerando che tali disturbi hanno una forte carica emozionale e sono tentativi di comunicazione che non sempre trovano la loro giusta espressione, si considera la "Stanza Bianca" come "contenitore ideale" per una relazione facilitata.

**Il luogo utilizzato** per le sedute è una camera in cui anche le finestre sono mascherate da tendaggi bianchi, così da rendere l'ambiente quanto più neu-

tro possibile. All'interno sono inseriti degli strumenti atti a coprire tutti i canali sensoriali quali:

- vista, una palla a specchio ed un proiettore per la proiezione di luci colorate sulla parete
- tatto, un tubo a bolle ed una lambada a fibre ottiche
- olfatto, un diffusore di profumi
- udito, uno stereo
- gusto, la possibilità di assaggiare cibi o bevande

La semi-oscurità, le luci soffuse, la musica, il profumo, la disponibilità di materiale tattile, creano contemporaneamente un ambiente rilassante e/o stimolante. La valutazione del terapeuta nel proporre gli stimoli, in quel preciso momento, contribuiscono a connotare l'atmosfera all'interno della Stanza Bianca.

Prerogativa di questi luoghi è dare continuità e sicurezza all'ospite: l'arredamento ed i materiali restano uguali nel tempo, le modalità di accesso avvengono con rituali riconoscibili e codificati, senza "sorprese" di stimoli disturbanti o sconosciuti.

**La validità di questo ambiente ed il suo continuo utilizzo nel corso degli anni, si sono concretizzati con un rinnovo degli arredi, come valutato dalla Psicomotricista, per mantenerne la funzionalità.**



*"arredo stanza bianca"*



# Allestimento Stanza Multisensoriale Residenza Maria Grazia

La sopra citata esperienza della "Stanza Bianca" è diventata in questi mesi momento di incontro formativo con gli operatori della sede di Lessona.

La Psicomotricista ha organizzato un percorso di scambio al fine di rendere partecipe l'équipe operante presso la Residenza Maria Grazia dell'esperienza maturata, nel corso degli anni, dall'utilizzo della Stanza Bianca, quale luogo protesico atto ad offrire una qualità assistenziale in grado di ridurre gli interventi farmacologici.

La fine di tale percorso prevede l'allestimento permanente di un ambiente multisensoriale presso la Struttura, grazie anche alla donazione di Giorgio Ranzini in memoria della mamma Bordone Laura, ospitata presso la Residenza stessa, per l'acquisto degli arredi e materiali necessari.

**Grazie Giorgio e grazie Laura!**

# Acquisto elettrocardiogramma portatile

In considerazione della crescente complessità organica dei casi che accedono alla Struttura, nonché ai fini di un'ulteriore crescita nella offerta sanitaria fornita all'utenza, si è proceduto ad un'attenta valutazione circa la dotazione di uno strumento di registrazione funzionale cardiaca.

Tale procedura consentirà la messa a disposizione per gli ospiti di ulteriori prestazioni sanitarie all'interno della Residenza e, pertanto, senza costi aggiuntivi e/o stress legato a spostamento in ambito ambulatoriale/ospedaliero:

Attuazione ECG all'ingresso, per pazienti non in possesso di recenti valutazioni;

Monitoraggio per pazienti affetti da patologia cardiaca.

Monitoraggio a fini medico-legali quale documentazione per terapia psico-farmacologica con NLT (vedi note ministeriali).

Il tutto in accordo e condivisione con MMG Sanitario Referente del caso.

**Il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, la Direzione e tutti i collaboratori dell'Ente, ringraziano per tale opportunità l'Associazione "Amici del Cerino Zegna" che, con le offerte raccolte con il "Pozzo di San Patrizio" in occasione della Giornata dei 600, ci permettono di realizzare quest'iniziativa.**

# Lions Club Bugella Civitas Biella



A marzo 2013 l'Ente è stato invitato a partecipare ad un incontro presso il Lions Club per presentare la sua esperienza in relazione alla "malattia di Alzheimer".

Le nostre ospiti hanno dimostrato interesse per l'argomento, tanto da considerare il Cerino Zegna come Service Principale, assieme all'A.N.G.S.A. Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici, a cui devolvere i fondi raccolti con le iniziative finalizzate 2013-2014.

Il Service sarà interamente devoluto per l'acquisto di nuovi arredi per la "Stanza Bianca".

## Bugella Civitas apre l'anno con l'impegno al "We serve"



da "il Biellese", del 24/9/2013

# Rubrica Oblazioni e Donazioni

(gennaio - settembre 2013)

Oblatori	Euro	Utilizzo
Ass. Volontariato "Amici del Cerino Zegna":	3.000,00 3.800,00	acquisto cuscini per ospiti acquisto 2 culle care
Ass. A.I.M.A. sede di Biella	2.000,00	Caffè Alzheimer
figlio Laura Bordone:	5.000,00	arredi stanza multisensoriale
parenti Orazio Moro:	216,00	fondo P. Alzheimer
per conto Studio Arch. Besutti/Carta/Comoglio	500,00	fondo P. Alzheimer
n.n.	266,00	CD Libera Banda
Sig. Roberto Serralunga	50,00	fondo P. Alzheimer
in memoria Guglielma Bianchini	1.000,00	fondo P. Alzheimer
n.n.	200,00	fondo P. Alzheimer
in memoria Rosa Forza	191,44	fondo P. Alzheimer
Sig. Franco Umiglia in memoria papà Roberto	150,00	fondo P. Alzheimer
Sig.ra Maria Novaretti in memoria Albina e Arcangelo	100,00	fondo P. Alzheimer
Sig. Luigi Buscaglia	100,27	fondo P. Alzheimer
parenti Maria Lia	70,00	fondo P. Alzheimer
parenti ospiti	627,70	grigliata: Giornata dei 600
marito Romana Nardone	1.302,60	fondo P. Alzheimer
Casa di riposo O.A.S.I.	250,00	grigliata: Giornata dei 600
in memoria defunti De Luca	350,00	fondo P. Alzheimer

Oblatori	Euro	Utilizzo
in memoria Felice Re	943,80	concentratore di ossigeno "Ever Flo"
Comune di Biella	10.000,00	a sostegno attività

Un sentito ringraziamento, da parte di tutti noi, va a coloro che ci hanno lasciato il 5x1.000 dell'anno 2010 per un totale di € 7.660,15.

Ancora grazie agli "Amici del Cerino Zegna" per l'omaggio di 2 culle care.

